

D. Giuliano allaga delle Spagne le spatiose pianure, con
torrenti di armati, per la oppressa Florinda dal Re Rogri-
go, e fece i Mori compagni delle sue vendette; e Cercil-
lino da vn moro vuol, che si opprima Corcira. Ma no'l
permise Dio, poiche l'Orsa tolse dal naufragio la perico-
lante virginità della fanciulla, che con le sue forze male-
haurebbe potuto resistere alle violenze di quel fellone.
Assaltò l'Etiope, e con le vnglia, e co'l dente lacerando-
lo, lo sforzò à raccomandarsi à Corcira, la quale pietosà,
orando, restituillo à doppia salute, e del Corpo, e dell'
anima. Puote lauare, e far bianca, contro il detto del Sa-
uio, la pelle di vn Etiope la nostra Santa, e vn moro fè di-
uenir tutto candido nella fede. Con le acque di vna fon-
tana, che prodigiosamente scaturì nel carcere, battezzò
il nero, à cui pose nome Cristodolo, e in quelle acque
estinse il fomite, che hauea acceso la libidine nel suo cuo-
re. Indi dal nuouo Cristiano interrogatale Verginella,
come douesse rispondere à quei, che l'interrogassero chi
egli fusse, rispondi, gli disse, io son seruo di Giesù Cristo,
in lui credo, in lui spero, e nel suo nome fui battezzato.
Licentiosi da Corcira così bene ammaestrato Cristodolo,
e incontrandosi nel Maggiorduomo di Cercillino si pale-
sò Cristiano; onde fù condotto al suppicio. Vna sega
il diuise per mezzo, ma l'anima vnità ne volò all'Empireo.
Pria, ch'egli spirasse gli Angeli à vista di tutti gli corona-
rono il capo, e le angeliche armonie si vdirono al suo pas-
saggio. Così Cristodolo da coruo, ch'egli era, cigno diuē-
ne, e qual cigno hebbe canzoni nella sua morte. Morì egli,
non qual visse, perche viuēdo hebbe doppia nerezza, mo-
rendo acquistò multiplicato il cädore. Nella patria de' bea-